

IL RICORDO

“L'amico Tullio uno spirito sempre libero”

MARIO RASETTI

Ho conosciuto Tullio Regge verso la fine degli Anni 60 al Cern di Ginevra e di quell'incontro ricordo soprattutto una domanda: «Tu hai letto il *Disquisitiones arithmeticae* di Gauss, in latino?». Con vergogna, non l'avevo letto. Fu la prima cosa che feci al ritorno in Italia. Tullio aveva una padronanza impressionante della matematica.

Qualche anno dopo ci incontrammo di nuovo negli Usa, al Princeton Institute for Advanced Study. È lì che abbiamo iniziato a lavorare assieme, una collaborazione che è durata per quasi 40 anni, prima in America e poi in Italia. La nostra affinità era incredibile. Ragionavamo in modo diverso - lui seguiva percorsi mentali geometrici, io algebrici - e ognuno cercava di sviluppare il proprio processo creativo. Ricordo ancora le giornate trascorse nel suo studio di Princeton. C'era un grande divano, con di fronte una lavagna: Tullio sedeva lì, lo sguardo apparentemente perso nel vuoto, fischiettando opere liriche. Io stavo alla scrivania, riempiendo fogli di calcoli. Quindi confrontavamo i risultati a cui eravamo arrivati. Negli Anni 80 siamo tornati in Italia con un sogno: creare qualcosa di simile al Princeton Institute. Per questo abbiamo ideato la Fondazione Isi di Torino, di cui Tullio è stato presidente fino al 2009.

I «poli di Regge», le «traiettorie di Regge», addirittura i «reggeoni»: sono numerose le scoperte a cui Tullio ha dato il nome. Il suo lavoro è stato fondamentale in tutti i campi della fisica, dalle particelle elementari alla Relatività, di sicuro la sua passione più profonda.

Nella vita ho avuto due maestri: Lars Onsager e Tullio Regge. Dal primo ho appreso le conoscenze, dal secondo il gusto e il metodo della fisica teorica. Era uno spirito libero, Tullio Regge. Sono fiero che sia stato anche un mio amico.

Presidente di Fondazione Isi